



UNA GIORNATA DI UN SEMPLICE TECNICO IT

di Joseph Simionato



Di solito un tecnico informatico si alza al mattino, si sbarba, fa colazione, bacia la compagna e i bimbi se ce n'ha, salta in macchina o in treno e in una mezzoretta arriva in ufficio, fresco e pulito, si prende il caffè, accende il computer e comincia la sua giornata.

Io invece faccio così....

....La pioggia era talmente violenta che non riuscivo a vedere 20 metri davanti a me, fermarmi sarebbe stato pazzesco, ogni minuto che perdevi, avrebbe ingrossato il Turner e quando il Turner è in piena, il Turner non si guarda con il fuoristrada...senza poi contare che avrei dovuto dopo poco abbandonare la sola strada asfaltata che correva da Port Hedland a Newman, due paesetti minerari nel nord Pilbara in West Australia, a 1600 chilometri da Perth e avrei poi dovuto addentrarmi su una traccia nella prateria a malapena segnata nella carta, ma che sarebbe del tutto scomparsa in un inferno di pantano rosso.

Indietro non potevo tornare perché l'area appena fuori Port Hedland era senz'altro già impassabile e allagata forse per giorni.

L'unica cosa sensata che potevo fare era proseguire per la statale fino a Newman e aspettare lì il tempo buono che a volte vuol dire aspettare da cinque a dieci giorni prima che le strade fossero viabili di nuovo. Stavo andando per la solita manutenzione quindicinale di routine in una delle miniere satellite fuori Port Hedland.

Immaginate uno Stato circa sette volte l'area dell'Italia.

Ora immaginate questa "immensitudine" abitata da solo due milioni d'abitanti.

Immaginate 1 milione e mezzo di questi vive in una sola città, e altri 300,000 sparsi in altre tre piccole cittadine.

Ora cercate di visualizzare il resto, ossia i restanti 200,000 sperduti in un'area uguale a sette volte l'Italia meno la Sicilia. Rendo l'idea?

Sto parlando dello Stato del West Australia ossia l'Australia dell'Ovest, l'ultima frontiera come la chiamano gli americani.

Questo immenso Stato è tra i più selvaggi e isolati del mondo, con capitale Perth e tre altre cittadine, Albany, Augusta e Geraldton.

Dell'altra dozzina di paesetti sparsi nel nulla non varrebbero nemmeno la pena a parlarne se non fosse per il fatto che sono gli unici posti dopo centinaia e centinaia di chilometri dove un viaggiatore può rifornire l'auto.

Ma c'è una cosa che mette il West Australia sul "fronte mondiale": le sue miniere.

Senza soffermarsi sulle innumerevoli varie risorse come Petrolio, Oro, Argento, Nickel, Uranio, e così via, lo Stato del West Australia infatti esporta da solo il 40% del fabbisogno mondiale di materiale grezzo da cui ricava il ferro.

Il ciclone s'era dissipato il giorno prima e da categoria 2 era stato degradato a una bassa pressione tropicale, aveva passato parallelamente

la costa al largo di Port Hedland verso Sud, e non sarebbe dovuto entrare, ma come disse il vecchio Murphy...se può succedere, succederà. Il massiccio fronte di pioggia tropicale aveva improvvisamente cambiato direzione verso est ed era entrato in terraferma dietro di me.. praticamente io ero in strada già da ore quando il fronte decise di invertire rotta verso terra. Mi aveva "inseguito" e raggiunto ed ora ne ero nel mezzo.

Chiunque sappia qualcosa della regione del Pilbara, sa che l'ultima cosa una persona con un po' di cervello deve non fare è di guidare durante un fronte tropicale. La pioggia può trasformare le strade asfaltate in veri e propri fiumi e uno letteralmente non sa dove è l'asfalto e dove può essere qualsiasi altra cosa... aiuto non si può chiamare perché queste zone sono fuori *range* di qualsiasi comunicazione e l'unico aiuto è la radio che tutti hanno a bordo ma pure questo ha un *range* limitato di 40 chilometri. I telefoni satellitari erano allora un po' una rarità e io non l'avevo ancora in consegna col mio equipaggiamento.

Arrivai al 378esimo kilometro dalla partenza ed era tempo di guardare sulla mia destra per il viottolo che girava dentro la prateria e che dopo 300 kilometri circa di questo deserto punteggiato da bassi alberi e cespugli mi avrebbe portato alla miniera dove avrei dovuto passare i successivi tre giorni a condurre manutenzione alla rete IT e altre apparecchiature di comunicazione elettronica.

Trovai la svolta nel viottolo e fermai la Land Cruiser V8, dovevo decidere, girare ed addentrarmi o proseguire al relativo sicuro della strada asfaltata per altri 400 kilometri fino a Newman.

La pioggia batteva sul tetto della Land Cruiser facendo un chiasso infernale, facevo fatica a pensare.

Conoscevo la pista per i successivi cento di kilometri fino alla ferrovia come il palmo della mia mano e sapevo dove c'era terreno duro..dopotutto c'erano solo un 20 centimetri di acqua per terra ma era rossa e torbidissima e se l'acqua avesse scavato canali di traverso, non li avrei visti. Questo è il pericolo, entrare in questi canali scavati dall'acqua e rompere l'asse anteriore, cosa comune.

Perlomeno non mi sarei perso, anche perché avevo da questo punto, il tracciato nel mio GPS.

L'altro pericolo in quella regione sono animali come mucche selvatiche o canguri spaventati dai tuoni, ma alla velocità che avevo andato non c'era molto da preoccuparsi.

Il vero problema era che dopo, una volta arrivato alla ferrovia, avrei dovuto girare e seguirla per altri 80 kilometri e questa era a malapena una traccia segnata piena di insidie e piccole valli che senz'altro potevano essere altrettanti piccoli fiumi.

Ma l'ostacolo maggiore era il Turner, un fiumiciattolo di sassi di una decina di metri quando in secca ma un torrente impetuoso largo più di mezzo kilometro quando in piena con alberi divelti, acqua fangosa e rossa e buche a non finire.

Durante l'ultima ora se non di più, non avevo incrociato nessun veicolo proveniente da Newman, era pur sempre un segno che forse la strada statale era stata già chiusa al traffico più avanti dai Rangers come spessissimo succede in questi casi, quindi in realtà una direzione valeva l'altra e se fossi stato fortunato forse avrei potuto attraversare il Turner prima della piena.

Girai la Land Cruiser dentro al viottolo a destra, mi spogliai in pantaloncini corti, smontai per innescare le ruote davanti, rimontai in macchina, mi asciugai e dopo aver innestato la marcia alta a quattro ruote, cominciai a proseguire.

Facevo a malapena 30 chilometri orari e a quel passo sarebbero state ore di strazio ma d'altronde non potevo rischiare e pian piano arrivai alla ferrovia.

Qui trovai la strada chiusa, col segnale attaccato alla sbarra che il Turner era in piena, non ci feci caso, ovviamente i Rangers avevano chiuso la strada perchè pericolosa, ma siccome non li avevo incontrati, dovevano essere venuti solo dalla miniera, quindi se loro erano passati, sarei passato pure io, a meno che non fossero già passate ore.

Passai di fianco delle sbarre attraverso un piccolo fossato trasformato in melma, la Land Cruiser V8 faceva miracoli, appena dall'altra parte, provai a chiamare i Rangers alla radio ma non rispose nessuno, questo voleva dire che erano più lontani di 40 chilometri, questo voleva pure dire che il Turner lo avevano già passato.

Continuai deciso di arrivare in qualche ora e bere una buona tazza di caffè caldo.

Improvvisamente invece dopo una piccola curva, si presentò il Turner.

Mezzo chilometro di acqua e tronchi e buche.

Fatto di due avallamenti, mi avevano sempre detto che se riesco a vedere un po' di sabbia nel mezzo, o dopo il primo avallamento, si poteva ancora passare ma solo se si era un pò spostati.

Io la sabbia in mezzo non la vedevo, ma vedevo l'acqua incresparsi a quel punto.

Non avevo tempo da perdere, ora o mai più.

La mia Land Cruiser aveva lo "Snorkel" lo scappamento modificato che usciva sopra la cabina, per quanto profondo, perlomeno il motore non sarebbe annegato.

Mi slacciai la cintura di sicurezza, misi il mio laptop e i miei vestiti dentro il sacco impermeabile e poi con quanto più fretta che la stanchezza mi permetteva, riempii il portabagagli dei massi più grossi che potevo sollevare. La pioggia calda torrenziale mi sferzava e facevo fatica a respirare.

Rimontai in macchina, feci marcia indietro per un po' e poi messa la Land Cruiser a venti chilometri all'ora quattroruote con la marcia alta, mi lanciai giù per la sponda bassa ed entrai in acqua...immediatamente l'acqua coprì il cofano e comincio a tagliare l'acqua di fronte creando due onde ai fianchi, bene...se non trovo qualche buca sono a posto, parlai troppo presto!

La Land Cruiser comincio a muoversi lateralmente...il cuore mi si fermò, non dovevo farmi prendere dal panico, la vettura non era pesante abbastanza e stava galleggiando, poi tocco il fondo di nuovo...poi galleggiò. Mio dio, se mi porto al di fuori del guado sono perduto, un'occhiata al GPS mi disse che ero al limite sinistro del guado, sapevo che qui cerano dei grossi massi che segnavano il limite, infatti vidi la punta di uno dei più grossi affiorare proprio davanti sulla destra, un rumore di lamiera, stavo rovinando il fianco destro e se le ruote non facevano presa non avevo più controllo, la corrente l'avrebbe rovesciata, andai avanti così senza controllo per un tempo che mi sembra interminabile, mi facevano male le mascelle e mi accorsi che stavo

gridando a squarciagola, , “Daiiii Forzaaaaa” poi d’improvviso sembrò che il peso mi tornasse in corpo, le ruote erano su fondo solido e stavo salendo lievemente, le ruote erano fuori dall’acqua, la Land Cruiser ebbe un’ultima impennata in su e poi si mise orizzontale...ero arrivato al centro, volevo tanto fermarmi, scendere, guardare, pensare, essere a casa, fumare una sigaretta, andare a dormire ma il buon senso dettato da anni nel deserto del Pilbara mi disse che non c’era tempo per questi lussi, bisognava che andassi dall’altra parte e subito perchè ovviamente il fiume stava crescendo minuto per minuto e poi c’era il pericolo più grosso di un “flash flood”, persone muoiono tutti gli anni in queste situazioni.

Mi ritrovai ad amare la mia Land Cruiser, il motore ruggiva quasi a sfida dell’acqua, del fango e della corrente. La sponda opposta a 200 metri, avevo confidenza di quel motore che ruggiva sicuro, un’ondata di euforia mi fece quasi accelerare ma ancora il buon senso ebbe la meglio e finalmente ancora una volta la quattroruote si impennò sulla sponda opposta. Ero passato maledizione...ero dall’altra parte!

2 ore dopo intravidi le baracche solitarie del campo nel misto della pioggia.

Parcheggiai e corsi sotto la pergola del piccolo spaccio che era ancora aperto, un corto silenzio, la gente mi guardo in silenzio ma nessuno fece commenti, qualche risata di celia.. non c’e’ bisogno di commenti, sapevano tutti da dove venivo, niente di speciale, solo un’altro come loro che aveva scelto una vita più dura del normale per guadagnare di più, ma a volte con costi troppo alti.

Stavo sorbendo il mio caffè caldo, seduto fuori sotto la pergola, era ormai notte, mi ero asciugato e cambiato ma senza mangiare perchè la mensa era chiusa, stavo fumando in silenzio quando un ingegnere si sedette vicino e disse:- E tutto il giorno che cerco di mettermi in contatto con mia moglie via internet satellitare ma non riesco ad aprire Outlook, potresti dare un’occhiata? Certo, dissi.

E così cominció la mia giornata in “ufficio”.

